



UN'INIZIATIVA BENEDETTA DA FRANCESCO

LUCA SCOLARI, 52 ANNI, PIEMONTESE DI VERBANIA (NELLA FOTO CON PAPA FRANCESCO), è un manager sportivo di livello internazionale. Nel 2000 ha curato l'organizzazione del Giubileo dello Sport con Giovanni Paolo II, a coronamento del suo impegno sul fronte sociale e umanitario. Accanto a lui, fra i campioni di fama

internazionale sempre pronti ad aderire alle sue iniziative, c'è Gianluigi Buffon, 39 anni, mito del calcio mondiale. Nel 2010, in occasione del mondiale in Sudafrica, sono stati proprio Scolari e Buffon a consegnare a Nelson Mandela (scomparso il 5 dicembre 2013) la pistola con la canna annodata, simbolo di "Get the Point". E' questa la fondazione che ha come obiettivo la riduzione della violenza tra i giovani nelle periferie delle grandi città sudafricane: 250 allenatori e insegnanti sono scesi in campo a Johannesburg e a Città

del Capo, per attuare un programma d'istruzione e di cultura riservato a circa sessantamila giovani. Scolari ricorda: «Sono trascorsi sette anni e mezzo, ma, oggi come allora, l'emozione è fortissima. L'incontro con Mandela fu particolarmente toccante: io e Buffon ci rendevamo conto di essere di fronte a un Padre dell'Umanità; all'uomo che, per seguire i propri ideali di libertà e di uguaglianza, era stato incarcerato per ventotto anni; al leader capace di riconciliare bianchi e neri dopo l'orrenda età dell'apartheid. Buffon

aveva voluto personalizzare la celeberrima pistola con la canna annodata, simbolo universale del pacifismo, creata dallo svedese Carl Fredrik Reuterswärd, dopo lo choc per l'omicidio di John Lennon. Gigi ha caratterizzato l'opera con il bianco, il rosso e il verde della nostra bandiera, il numero 1, quattro stelle sul tamburo (i titoli mondiali vinti dall'Italia) e un pallone da calcio al posto del grilletto. Mandela apprezzò moltissimo il nostro dono. Il suo grazie fu il riconoscimento migliore alla nostra iniziativa».



Carlo Ancelotti
58 anni, allenatore

Zvonimir Boban
49 anni, dirigente Fifa

Gianluigi Buffon
39 anni, calciatore

Diego A. Maradona
57 anni, allenatore

Lionel Messi
30 anni, calciatore

Cristiano Ronaldo
32 anni, calciatore

Valentino Rossi
38 anni, motociclista



QUEL VIDEO CHE HA FATTO IL GIRO DEL MONDO

GRAZIE AL WEB, ASSIST FOR PEACE, NATA NEL 2015, S'È RIVELATA. UNA SPLENDIDA INIZIATIVA, capace di fare il giro del mondo. Il video, cliccabile sul sito assistforpeace.blogspot.it, raccoglie le adesioni di Sebastian Vettel, Novak Djokovic, Valentino Rossi, Javier Zanetti, Antonello Venditti, Kimi Raikkonen, Roberto Donadoni, Danilo Gallinari. Toccanti le parole di Muhammad Ali Cassius Clay, scomparso il 3 giugno 2016.

Papa è stato la nostra guida. Così, cavalcando i rapporti inestricabili negli anni con i miei amici, assi dello sport, ho cominciato il giro: Ancelotti, Buffon, Boban, Messi, Federica Pellegrini, Valentino Rossi, Djokovic, Nibali, Vettel, Raikkonen, Zanetti che a Francesco ha scritto una lettera toccante, dalla quale è scaturito uno straordinario incontro interreligioso in Vaticano. La risposta dei campioni ad Assist for Peace è stata entusiasmante. A uno a uno, si sono autotassati tutti, senza cercare alcuna pubblicità e all'insaputa l'uno dell'altro del proprio contributo. Oggi, quel playground a cento metri dal Muro del Pianto, è il frutto concreto della loro generosità come dello slancio di centinaia di uomini e donne di tutto il mondo. Che non sono famosi come loro, ma sono generosi quanto loro».

LA FIFA SI MUOVE. Da quando, il 6 dicembre scorso, Trump ha riconosciuto Gerusalemme come capitale dello stato d'Israele, si è scatenato l'inferno. La reazione del mondo arabo è stata durissima. La tensione è salita a livelli incandescenti ed è difficile prevedere se e quando scemerà. Luca non ha perso tempo. «Ho chiamato Boban e gli ho detto: dobbiamo fare qualcosa. Noi che abbiamo portato Assist for Peace nella Città Santa, abbiamo il dovere di provarci. La reazione di Zvonimir, che della Fifa è vicesegretario generale, è stata fantastica: ne parlo subito a Zurigo». E poi? «E poi è cominciato il tam tam: in rete, al telefono, di persona. L'ostacolo più arduo è conciliare il calendario fittissimo di impegni dei nostri testimoni, ma tutti quelli che sinora ho interpellato, hanno già aderito di slancio. A cominciare da Ancelotti. Carlo è stato incredibile: ancora una volta non si è smentito. Il Bayern l'ha esonerato il 29 settembre e puoi immaginare quanto ci sia rimasto male, considerate le mo-

Ancelotti: Abbiamo il dovere di fare qualcosa di concreto



Anche Federica
Fra i Grandi dello sport che sostengono Assist for Peace c'è anche Federica Pellegrini, 29 anni, autentico mito del nuoto mondiale

dalità con le quali è stato silurato, lui che in Germania stava lavorando benissimo. Quando ancora non poteva prevedere che cosa gli sarebbe successo in Baviera, aveva preso un impegno con i ragazzi di Gerusalemme: trascorrere un giorno intero con loro, sul nostro campo. Ebbene: il 2 ottobre, quattro giorni dopo essere stato licenziato dal Bayern, è volato con me a Gerusalemme e ha mantenuto la promessa. Avresti dovuto vedere la gioia, la felicità, l'entusiasmo dei bambini. La sera, non volevano più andarsene via, increduli che, uno degli allenatori più famosi del mondo, fosse lì con loro per giocare a pallone, per stare insieme, per divertirsi insieme. E non dimenticherò mai la commovente di Carlo quando abbiamo visitato i Luoghi Santi...».

IL POTERE DEL CALCIO. Mi ricordo che cosa disse Ancelotti, quel giorno a Gerusalemme: «Il potere del calcio è enorme. Noi abbiamo la fortuna di essere ascoltati anche fuori dal campo e dobbiamo sfruttare occasioni come questa per lanciare messaggi di pace, di riconciliazione. Sarebbe bello se ci ascoltassero sempre, ma abbiamo il dovere di provarci sempre». Luca fa un cenno con la capo. Si è messo in testa un'altra idea a metà fra l'utopia e il sogno: portare a Gerusalemme, tutti insieme, su quel playground i simboli del calcio mondiale. «Anche Valentino Rossi figurerà fra i convocati. E sono sicuro che risponderà presente». Ha detto padre Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico di Gerusalemme, quindi guida del Patriarcato latino: «Non bisogna mai stancarsi di inseguire la pace, soprattutto qui, nella città che dovrebbe esserne e, invece, è lacerata da contrapposizioni senza fine». E' per questo che Luca è pronto a un altro Assist for Peace.

LA CITTÀ SANTA

SECONDO ISRAELE E SECONDO TRUMP GERUSALEMME È LA CAPITALE DI ISRAELE. Secondo i 154 Paesi islamici riuniti il 13 dicembre a Istanbul, «Gerusalemme è la capitale dello Stato di Palestina». La decisione del presidente Usa, ufficializzata il 6 dicembre scorso, ha scatenato la rivolta dei palestinesi nei territori occupati da Israele, causando morti, feriti e incidenti violentissimi. La Città Vecchia racchiude il Monte del Tempio, il Muro del Pianto, la Basilica del Santo Sepolcro, la Cupola della Roccia e la Moschea al-Aqsa. Gerusalemme è la Città Santa per i cristiani, gli ebrei e i musulmani.